Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Piazza Aguselli 2,
Palazzo Proprio

IL CITTADINO

P[illegible]ucinale
Liberale

UNA COPIA CENT. 10
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
Semestre e Trimestre in proporzione
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli, 2

CESENA, 9 Marzo 1919.
ANNO XXXI — N. 5

Gli abbonamenti si ricevono presso la Tip. Biasini-Tonti Piazza V. Emanuele - Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.
Conto corr. con la Posta

La Conferenza della pace

La settimana decisiva

Le ore decisive si avvicinano. I plenipotenziari non parlano, e non dicono nulla secondo la sacrosanta tradizione, ma si parla e molto attorno ad essi, e così si può sapere che tutto un piano di preliminari di pace si sta organizzando e si afferma che questi giorni saranno decisivi per la conferenza della pace, poichè verrà in discussione il problema capitale: lo statuto nazionale e internazionale della Germania!

Fino ad ora il Consiglio dei Dieci s'era tenuto all'esame delle questioni secondarie: rivendicazioni jugo-slave, aspirazioni greche, questioni polacche, statuto della Czeco-slovacca, rivendicazioni rumene, albanesi, arabe, israelite, e non aveva ancora osato abbordare la vera questione la cui soluzione detterà tutte le altre . . .

Lo statuto politico della Germania non è di diritto della conferenza; ma certo è impossibile che i vincitori si disinteressino di quello che avverrà presso il vinto. Egli anzitutto deve pagare e poscia deve esser messo nella impossibilità di ricominciare la lotta. Infine si deve prevedere che sia stabilito un Governo capace di mantenere l'ordine e impedire anzitutto il propagarsi delle dottrine bolsceviche.

Ora precisamente la Germania si trova travolta in un caos politico da cui deve uscire senza tardare; e senza dubbio le misure utili a farla rinsavire saranno dettate dalla Conferenza.

Dal punto di vista internazionale la Germania deve essere ricacciata, se non politicamente, almeno militarmente, dietro solide frontiere naturali intese a proteggere i vicini immediati; e per la Francia ed il Belgio queste frontiere militari devono essere sul Reno. La Conferenza deve dunque definire il regime a cui saranno sottomesse le regioni renane sottratte all' autorità militare della Germania.

Intorno alle clausole militari, finanziarie ed economiche che saranno imposte alla Germania si sa che per certo saranno le seguenti:

1.o che la cifra dei suoi effettivi totali militari non dovrà oltrepassare i 300.000 uomini.

2.o il comando e l' armamento delle sue truppe sarà sottomesso a regole severe, il cui dettaglio figurerà nei preliminari di pace.

3.o l' artiglieria e l' aeronautica saranno rigorosamente controllate e non potranno oltrepassare il limite fissato dagli alleati.

4.o un massimo di fabbricazioni sarà assegnato alle officine di guerra della Germania.

5.o una commissione d' ispezione interalleata assicurerà un controllo permanente delle truppe e delle officine.

6.o in quanto concerne la flotta tedesca essa sarà intieramente sequestrata e internata.

(La questione della flotta darà luogo a discussione perchè c' è anche la proposta di distruggerla).

7.o tutte le fortificazioni che difendono l' accesso al Baltico saranno distrutte.

8.o imposte speciali ed il sequestro degli introiti doganali serviranno al pagamento dei debiti della Germania che dovrà versare annualmente una somma di 19 a 15 miliardi ad una commissione finanziaria internazionale incaricata di regolare le modalità della operazione (è probabile che la durata della obbligazione oscillerà fra i trenta e cinquanta anni).

9.o i quattordici cavi telegrafici appartenenti alle compagnie tedesche diverranno proprietà degli alleati.

10.o Dal punto di vista territoriale l' occupazione militare degli alleati sul Reno sarà integralmente mantenuta. Una linea di demarcazione inspirata a considerazioni etniche e strategiche separerà rigorosamente la Germania e la Polonia; la Germania e l' Austria.

È questo un insieme di misure significante, e pare che ce ne siano altre . . .

Adesso resta a sapere se la Germania sarà in grado di fare onore alla firma.

E qui il punto è oscuro, la grande incognita dell' avvenire. Gli avvenimenti precipitano in Germania e non si può prevedere quello che sarà il domani.

Gioventù eroica

Per gentile pensiero del nostro egregio amico Avv. Piccolomini abbiamo avuto l'onore di poter leggere alcune lettere scritte prima di cadere eroicamente per la Patria, da due eroici giovanetti, congiunti del chiaro sig.r Eteocle Pettini che fu Direttore delle Poste e Telegrafi nella nostra Cesena.

È tanto grande l' amore per la più degna e grande Italia che albergava nell'animo dei due giovani Pettini è così veemente ed epico il loro spirito di sacrificio, che noi siamo ben orgogliosi di presentare ai nostri lettori - per benevole concessione dell' amico Piccolomini - le ultime loro lettere, esempio ed ammonimento della grandezza immortale della stirpe italica, a chi troppo facilmente oggi dimentica, o vuol fare dimenticare, i sacrosanti, intangibili diritti dell' Italia nel mondo.

Ecco — italiani, cittadini — gli Eroi — Salutiamoli —

Modena, Marzo 1919.

Carissimo Piccolomini,

Ella mi chiede, con la sua lettera confortatrice, particolari su le nostre sventure?

Eccole la terribile, l' irreparabile verità. Il 17 settembre Carlo, l'unico figlio, si immolava sul Grappa, ed il 28 ottobre Federico il cugino di lui e con lui cresciuto, che noi come figlio amavamo, cadeva sul Piave. Entrambi davano in olocausto le loro balde promettenti giovinezze per la causa della Civiltà minacciata.

Così i nostri figliuoli, quelli per cui vivevamo, che costituivamo tutto il nostro scopo, si sono per sempre staccati da noi lasciandoci nel freddo e nel buio più desolati.

Di Carlo ho già avuto la salma, per quella di Federico mi sto occupando. È mia intenzione di trasportarle a Forlì. Un macigno del Grappa onorerà quella del primo, uno del Montello quella del secondo.

Oh, che crollo, egregio amico! Il vuoto ne circonda!

Era giunta l' ora in cui avrei potuto vivere più vicino a loro, godermi dello svilvppo dell' intelligenza di Carlo che tanto prometteva, discutere con lui e seguirlo nei suoi studi, avvantaggiarmi dell' operosità di Federico per l' ordine e l' andamento della casa.

Invece tutto é finito.

Ho visto pochi giorni fa Carlo nella sua cassa, dilaniato dalla granata che l' uccise, già materia disfatta, ridotto irriconoscibile; ed ho trovato il posto ove Federico è sepolto. L' aia di una casa colonica, al marginale nord del Montello, ove egli giace senza cassa insieme ad altri, in una fossa comune.

Quanto è triste tutto ciò! Guai se il pensiero che essi si immolarono per un ideale di Giustizia non ci sorreggesse!

Desidero che lei e la sua famiglia sappiano come furono degni, e come scientemente si prepararono al sacrificio.

Parlerò prima di Carlo.

Quando l' onta di Caporetto, oggi per fortuna già cancellata, si abbattè sull' Italia, Carlo aveva solo da tre mesi compiuti i diciassette anni, e non per travedere mio di padre, ma perchè i suoi stessi amici lo riconoscevano, ed alcuni suoi tentativi letterari lo confermano, posso affermare che per vivezza e nobiltà d' ingegno e per squisita bontà di animo si annunciava come una fulgida promessa.

Allorchè vide i parenti profughi di Udine salvatisi a stento, arrivare spogli di tutto a casa nostra in Modena, egli che da tempo accarezzava il sogno di offrire il suo braccio per il diritto minacciato, ruppe ogni indugio e si arruolò volontario.

Ecco la lettera che in tale occasione mi scrisse e che io non avrei fatta conoscere se la sincerità dei sentimenti in essa espressi non avesse avuto la più completa conferma della valorosa sua morte.

Babbo carissimo,

Sono volontario.

Scusami se ho fatto ciò senza il tuo consenso, ma il rimanermene così, inoperoso, mentre è giunta l'ora dei pericoli e delle prove, il rimanermene qui, mentre anch' io e col braccio, e con la parola posso fare qualche cosa, mi era divenuto insopportabile.

Credo di essere forte abbastanza per sostenere le fatiche militari, e credo che in questi momenti un aiuto morale di conforto, di esortazione, di esempio sia necessario. Non mi faccio illusioni: la vita di trincea sarà terribile, sfibrante, forse non sarò visto troppo di buon occhio da qualcuno, ma che m' importa? Mi dovrei dunque sgomentare per ciò? Ha dunque dei confini l' amor patrio? e si misura dalla riconoscenza di alcuni?

Non l' avrò ancora dimostrato, ma io mi sento già uomo, sento che lassù farò, benché poco, qualche cosa di utile, sento che tutto ciò che ho stabilito sarà da me mantenuto. Nulla potrà distogliermi. I miei cugini sono già là che compiono il loro dovere; ora è la mia volta.

Non stare in pena per me; spero non mi avverrà nulla di male; ma caso mai ricordati che il mio pensiero è sempre stato rivolto a te, alla mamma, alla Patria.

Oh, no, non è retorica tanto amore per la Patria! Quando questo amore è spontaneo, quando per la salvezza, per l' onore del Paese si dà la vita, no non credo sia retorica!

Ed io mi sento orgoglioso di tali sentimenti!

In questo momento occorrono uomini risoluti, io sono risoluto, e darò tutto, tutto per l' onore per la vita d' Italia.

Perchè viva la Patria oggi si muore.

Non addolorarti, babbo; oramai tutto è fatto, ho stabilito e nulla mi potrà distogliere.

Ricordati che ti voglio bene; tu vogliamene sempre.

Ti bacio affettuosamente CARLO.

Da Modena, li 20 Novembre 1917.

E fu prima semplice soldato, incontrando le ire e le beffe di chi nei volontari vedeva la causa della continuazione della guerra; poi caporale, poi allievo nella scuola militare di Caserta, indi per pochi giorni aspirante.

Si sentì fiero quando in tal qualità venne assegnato alla 6.a compagnia del glorioso 119 reggimento fanteria della Brigata Emilia, ed ancora aspirante salì il 23 Agosto sul Grappa (lo accompagnai fino alle falde del monte) da cui mi annunciò, qualche giorno dopo, la sua nomina a sottotenente.

Là, all'alba del 17 Settembre, dopo aver contribuito alla conquista di una posizione nemica, mentre con la parola e con l' esempio trascinava i suoi, per la terza volta, ad arginare un furioso contrattacco austriaco, cadeva dilaniato da una granata, incontrando la morte dei forti che non degenere figlio di Romagna affrontò con una serenità senza pari nel desiderio del battesimo del fuoco.

Ed eccone la prova nelle seguenti due lettere, le ultime da lui scritte.

. . . 14 settembre '18.

Mamma carissima,

Ora che ho un po' di tempo libero ti scrivo in fretta e furia, così come viene, perchè non so quando avrò altri due minuti a mia disposizione.

Qui sempre benissimo!

Spero poter presto avere il mio battesimo di fuoco.

Quante belle speranze! Quanto sole stasera! Nel cielo, nell' anima quanto sole!

Oh, quando sarà che ci potremo lanciare al di là di ogni barriera, fuori da ogni vincolo? Quando il nostro tornerà nostro?

Stasera sono ebbro di sole, di vita. Spero presto di avere tue nuove. Intanto ti bacio con affetto.

Tuo Carlo.

. . sera del 15 Settembre, 18

Mamma carissima,

all' alba di domattina andrò col mio plotone all' assalto delle posizioni austriache.

Mi sento calmissimo.

L' impresa è arrischiata e sono più le probalità di restarci che di tornare.

La presente ti giungerà solo in caso di disgrazia.

Coraggio, mamma, e ricordati che non ho tremato un solo istante.

A te, al babbo, i miei baci affettuosi, i miei auguri più belli.

Tuo Carlo.

Egli così storicamente disponeva che la notizia della sua morte ci giungesse, a nostro conforto da lui stesso. Oh, come siamo grati di ciò alla sua memoria! Ecco, amico egregio, il figlio che abbiamo perduto. Aveva diciotto anni di età e la fermezza di propositi di un uomo non comune.

La sua condotta nel combattimento fu eroica, e venne premiata con medaglia d' argento alla memoria.

Eccone la motivazione:

Ordine del giorno N. 201 del 2 ottobre '18

Medaglia d' argento al sottotenente Pettini Sig. Carlo 119 Regg. Fanteria.

Chiamato in rincalzo col suo plotone su di una posizione conquistata il mattino e fortemente contrastata vi accorreva sotto violento fuoco di artiglieria, trascinando con l' esempio i suoi uomini.

Ferito gravemente si oppose di essere allontano dalla propria posizione, finchè per il sangue perduto non potè più fare resistenza. Morì durante il trasporto; esempio fino all'ultimo di vero eroismo.

Monte Grappa Val. dei Pez. 17 Sett. '18

Federico che non ancor diciasettenne, agli inizizi della guerra, scappò di casa per arruolarsi volontario, fu ripreso. E mi promise che non sarebbe partito se prima non si fosse messo in grado di frequentare la scuola Allievi Ufficiali. Andò con la classe del 98.

Combattè subito i primi giorni, nelle terribili giornate della ritirata. Appena sottotenente dell' 8.o Alpini, battaglione Cividale, sul Grappa, rimase gravemente ferito e fu proposto per la medaglia di bronzo la quale, non si sa perchè, è ancora di la da venire.

Dopo una licenza di covalescenza si presentò al Deposito di Mondovì ove dichiarò di voler tornare in prima linea.

E forse in riguardo al suo stato fisico, non più perfetto, fu destinato quale ufficiale di collegamento al XXII Corpo d' Armata. Di là iniziò pratiche per ritornare al glorioso suo battaglione; ma prima che esse avessero esito, il 27 ottobre cadeva, anch' egli per granata, sul marginale nord del Montello, riva destra del Piave, in una località detta la Badiene.

E dire che egli si riteneva imboscato e perciò insisteva per ritornare al suo battaglione!

Era decorato della croce di guerra, ma giustizia vorrebbe che gli fosse decretata la medaglia d' argento.

Così i nostri figli, così questi due puri campioni della buona razza latina, che vissero assieme, sono morti presso che assieme, ed hanno immolato la loro primavera su lo stesso altare, per la stessa gloria, nella stessa luce divina!

Il pensiero di ciò se non attenua il nostro dolore ed il senso terribile di vuoto da essi lasciato, con la loro dipartita, nella nostra casa, ci è di conforto e ci rende altamente superbi. Essi caddero pel bene dell' Umanità minacciata dalle barbarie; essi si offersero con tanta serenità, con così sublime naturalezza, perchè niuna traccia di egoismo, aveva gettato qualche ombra sulla purezza del loro essere, e ciò era derivato da noi, era nostro merito.

È da tali considerazioni che noi attingiamo la forza di vivere ancora.

E qui finisco. — Saluti tutti di famiglia anche per parte della mia desolatissima consorte.

Ella s' abbia un' affettuosa stretta di mano dal suo amico

Pettini

Cronache Teatrali

Con successo ogni sera più fervido di applausi e consensi, ha proseguito nel nostro massimo Tempio d' arte la stagione d' opera di Carnevale con l' *Andrea Chénier* chiusasi definitivamente martedì sera.

Dalla munificente filantropica destinazione degli utili, che ammonteranno a qualche migliaia di lire, alla Beneficenza, l' avvenimento ha ricevuto anche un' altra significazione patriottica, morale e ideale, che la bravura degli artisti e la partecipazione entusiastica del pubblico hanno reso solennemente grandiosa.

E volendo ancora dire singolarmente del successo di ciascun artista che già su queste colonne fu altra volta espresso autorevole giudizio sui pregi dell' opera e la magnifica riuscita dello spettacolo in ogni suo dettaglio — il cronista non può che compiacersi ancora vivamente e sinceramente: un successo pieno, assoluto, unanime di tutti gli esecutori da **Bianca Secchi** a **Folco Bettaro**, da **Elvira Angelini** al baritono **Del Chiaro**, da **Nini Bellucci**, magnifico direttore d'orchestra, perno dello spettacolo, cui vanno le espressioni più cordiali della nostra ammirazione e simpatia, a **Gaetano Pini Corsi**, cantante ed artista efficacissimo.

Ed è con particolare compiacenza che dobbiamo ricordare il pieno, incontrastato successo della Signorina **Bianca Secchi**, che giovanissima e nuova alle grandi scene ha avuto il suo battesimo d' artista nel nostro Comunale, trionfalmente accolta dal nostro pubblico, che ha con costante simpatia fervidamente applaudito la generosa cantante, la quale, dotata di un appassionato temperamento di artista, di una voce d' oro e sorretta da una intelligenza non co-

mune, saprà in breve raggiungere i fastigi della più durevole celebrità.

Le accoglienze che ogni sera Cesena volle tributarle, e particolarmente nella sua serata d'onore, sono state il più bell'omaggio alla sua figura d'artista; la sua voce dolcissima e robustissima, il fraseggio pieno di eleganza e finezza, la soavità della espressione del suo canto, la interpretazione distinta e intelligente della non facile parte di *Maddalena*, hanno fin dalla prima sera conquistato il nostro difficile pubblico, che ben a ragione ha salutato, in essa una delle colonne di questa fortunata stagione lirica.

Bellissimi oggetti di valore e innumerevoli corbeilles di fiori furon donati alla Signorina **Bianca Secchi** nella sua serata d'onore, in cui le sue doti di cantante rifulsero ancora nella romanza . . . *Il Suicidio* dell'opera « *La Gioconda* » che dovè bissare, testimonianza questa della affettuosa simpatia del nostro pubblico, il cui ricordo molto caro resterà nel cuore della eletta artista.

Non inferiore alla sua fama si è dimostrato ogni sera l'ottimo tenore **Folco Bottaro,** cantante valoroso ed interprete finissimo ed assai intelligente, al quale senza dubbio è riserbata una lunga continuazione di brillante carriera; anch'esso nella sua serata, d'onore l'ultima domenica di carnevale, ricevette da un pubblico imponente molte festose accoglienze e ricchi doni.

Che dire di **Nini Bellucci** l'intelligentissimo e magnifico direttore d'orchestra, al quale gli amici della musica debbono tanta gratitudine per la veramente superba concertazione e direzione di questa non dimenticabile edizione dello Chénier?

Cesena lo ha salutato ogni sera, insieme con gli egregi artisti, con particolari entusiastiche acclamazioni, con sensi di spontanea profonda simpatia, che hanno raggiunto un tono trionfale martedì sera dopo il 2.o atto colla sinfonia del *Guglielmo Tell* e *a sera* del Catalani e mercoldì sera, al concerto pro orchestra, dopo il preludio del *Lohengrin* che ha fatto scattare il pubblico in una interminabile ovazione con richiesta di bis gentilmente concesso, ovazione diretta al maestro insigne e alla massa orchestrale tutta veramente degna per il valore di ogni suo singolo componente, di tanto duce.

Sempre bene gli altri artisti **Gaetano Pini Corsi, Clotilde Amedei, G. Del Chiaro AurelioViale Elvira Angelina.**

Successo dunque pieno e incontrastato dal lato artistico e da quello materiale; mai era stato dato vedere il nostro Comunale così affollato di pubblico come in questa stagione di carnevale; per trovare un paragone al concorso di quest'anno occorre di riportarsi col ricordo alle famose serate in onore di Bonci e Borgatti: ma allora il pubblico interveniva in folla solo quella data sera; quest'anno invece ogni sera, alle otto il cartello « tutto esaurito » doveva essere apposto al Botteghino del Teatro.

Questo il premio più meritato, e certo più gradito agli infaticabili ed egregi organizzatori, cui vogliamo giungano anche i sensi del nostro più vivo compiacimento per la superba riuscita di questo spettacolo degno delle grandi tradizioni artistiche del nostro Comunale.

Note di Cronaca

Paolucci De Calboli — Forlì ha accolto ieri con commosso orgoglioso affetto di Madre la salma eroica del Tenente Fulcieri Paolucci De Calboli, che all'Italia sul campo dell'onore, con epico cuore, aveva donato il martirio delle sue membra lacerate, che non pago di questo l'animo e l'intelletto altissimo aveva donato in opera di fervida propaganda di resistenza e di fede in Centinaia di comizi in tutta la penisola, fulgido eroe che di fronte al nemico come nella straziante agonia ha con insuperato esempio dimostrato quali virtù alberghino nei soldati d'Italia.

Cesena, che nell'ora grigia dopo Caporetto ebbe il bene di ascoltare dalla viva voce dell'eroico mutilato romagnolo, le parole senza torse più alte e più degne che mai sieno uscite dalle labbra di cittadino soldato, porge sulla spoglia muta di Fucieri Paolucci de' Calboli, ridonata ieri alla sua terra di Forlì, che la custodirà gelosamente accanto a quelle di Maroncelli, di Saffi, di Fratti, il fiore purpureo della grata mestissima, inobliabile ricordanza.

Necrologio — Nell'età di anni 78 spirava improvvisamente venerdì sera la Nobile Donna *Contessa Luisa Largo Fabbri.*

Signora di preclari virtù, di fervida intelligenza, di cuore benefico, lascia con la sua dipartita un ricordo mesto e inobliabile in quanti ebbero la fortuna e il bene di conoscerla e avvicinarla. La sua dipartita è un nuovo atroce lutto per le nobili egregie famiglie Teodorani e Allocatelli, alle quali inviamo i sensi della nostra profonda compartecipazione al loro grande dolore.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13 [redacted]

Conferenza della « Dante » — Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero la relazione sulla conferenza tenuta giovedì nel Teatro Giardino dal chiaro Prof. Belletti sulla Dalmazia e gli jugoslavi.

Teatro Giardino — Questa sera colla bellissima, e nuova per Cesena, operetta *La Duchessa del Bal Tabarin*, debutterà al nostro Teatro Giardino la Compagnia di Zarzuele e e Operette, diretta dal bravo artista *G. Zecca*, composta di ottimi elementi. La Compagnia, viene a Cesena preceduta da buonissima fama e tutto fa prevedere che anche nella nostra città incontri il favore del pubblico.

Domani sera, Domenica: *Madame de Thebe.*

Offerte. — *Alle Colonie Scolastiche*, L. 5 Dino Giorgi e L. 5 Edgardo Giorgi e Consorte, nell'anniversario della morte del loro padre. L. 15 Dalmonte Celso e figlia per onorare la memoria del compianto maestro Socrate Dalmonte.

Alla Cucina Economica L.12 la signora Faustina Martini Gazzoni in memoria del defunto fratello. L.3 il prof. Ferdinando Biffi.

Bollettino dell'Assistenza Civile. — Dopo tanti anni, finalmente la segreteria dell'Assistenza Civile, si è decisa a pubblicare, sinteticamente, anche troppo sinteticamente, il resoconto della gestione dal giugno 1915 a tutto dicembre 1918.

Dal giugno 1915 al 31 dicembre 1916 le entrate sono state di L. 132.010,71 e le spese di L. 125.297,98, con un avanzo di cassa di L. 6.712 73.

La gestione 1917 ha dato L. 56.894,90 di entrate e L. 62.270,95 di spese, con un disavanzo di L. 5.376,05 anticipate dalla Cassa di Risparmio.

Nel 1918 le entrate sono state di L.77.998,20 contro L. 83.770,66 di spese, con un disavanzo di L. 5.772,46 anticipate dalla Cassa di Risparmio.

Una famiglia di valorosi. — Il Concittadino Mercedi Ermete, che da molti anni si è trasferito a Napoli per ragioni di professione, ha quattro figli maschi, i quali, durante l'attuale guerra si sono tutti distinti per il loro valore: Mercedi Pio, della classe del 1892, tenente dei carabinieri, ora aiutante maggiore della Legione di Verona, è stato per tre anni e due mesi al fronte, e decorato con tre medaglie di bronzo al valor militare e della croce al merito di guerra.

Una motivazione è la seguente: Quale comandante di un plotone di casabinieri reali, addetto al comando di una brigata, seppe mantenere siretto contatto colle truppe attaccanti e con quelle addette ai servizi nelle trincee e nei Camminamenti assolvendo lodevolmente, anche nei momenti più critici dell'azione e sotto intensi combardamenti del nemico, il compito affidatogli, e dimostrando sereno sprezzo d'ogni pericolo — Vertoiba Inferiore 18 — 22 Agosto 1917.

Mercedi Mario della Classe 1896 è stato trentadue mesi al fronte, è stato promosso caporal maggiore per merito di guerra, ed apparteneva alla 16 Batteria Auto — Cannoni da 102.

Mercedi Walter della classe del 1897, è stato dodici mesi alla fronte, è caporale nel 209 fanteria, Brigata Bisagno, decorato della croce di guerra.

Mercedi Ermete, della classe del 1898 è stato diciotto mesi in trincea, è caporal maggiore nel 1. Granatieri; è stato ferito alla testa il 4 luglio 1918 a Caposile.

Al signor Merendi Ermete, che può andare orgoglioso dei suoi quattro valorosi figli, i nostri rallegramenti coi migliori auguri.

Cucina Economica. — Dal giorno dell'apertura uno a tutto il 7 corrente sono state esilate N. 14.966 minestre, e cioè N.13.729 a pagamento, N.937 gratuite e N. 300 al personale.

Stato Civile — dal 22 febbraio al 7 marzo 1919.

NATI — M. 16 F. 9 totale 25.

MORTI - Mazzolani Maria anni 81 pensionata Via Roverella, Ceccarini Luigi anni 64 telegrafista Via Carbonari, Iacconi Luigi anni 69 calzolaio Ospedale, Magnaai Egisto anni 66 M.o di scherma Ospedale.

MATRIMONI — Bagnoli Lazzaro e Bonandi Rosa braccianti, Ricciardi Egisto e Fagioli Teresa coloni, Spattini Anselmo macchinista con Neri Adele massaia.

Consorzio Idraulico Savio. — Si invitano tutti i possidenti, inscritti nel Consorzio Idraulico Savio, all'adunanza dell'assemblea Generale che avrà luogo in Cesena, nei locali di residenza dei Consorzi idraulici, Corso Garibaldi 26, Palazzo Mori, in *seconda convocazione*, il giorno di domenica 9 marzo, alle ore 10, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno seguente: Comunicazioni intorno alla esecuzione della Bonifica del VII. Bacino e conseguenti operazioni per prestiti.

Sottoscrizione permanente
Pro Mutilati

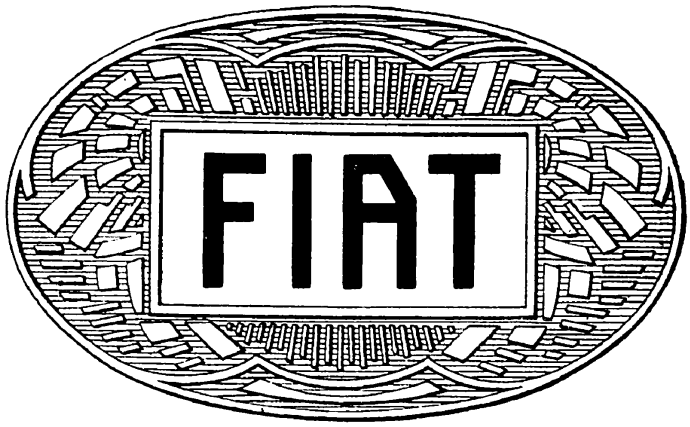
Cittadini, date l'obolo vostro a coloro che la vittoria restituì Mutilati alla Patria.

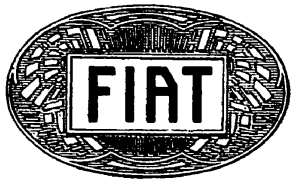
Municipio di Cesena	L.	500
Lucchi Egisto	»	5
Circolo Democratico Costituzionale Residuo trattenimento famigliare	»	100
Alcuni amici del Sig.r Socrate Dalmonte per onorarne la memoria	»	15

Gerente Responsabile A. Piraccini — Tip. Tonti

Affittasi o vendesi podere in parrocchia Ronta, di tornature 43, terreno ottimo.

Rivolgersi al Signor Campanini Luigi.





Imminente arrivo di vetture nuove presso il concessionario esclusivo di vendita per il Circondario di **CESENA**

Ditta LUIGI FANTINI

Corso Umberto I° N. 5-7 — Telefono 93